

La giunta si insedia tra le tensioni

Dopo un parto travagliato, ecco la squadra di governo di Delrio

di Michela Scacchioli

REGGIO. Un parto difficile. Lungo e travagliato. Che alla fine ha dato il suo frutto. Ma che ripropone, ancora una volta, l'immagine di un Pd niente affatto unito, in bilico tra equilibrismi, divisioni e litigi. Ieri in Comune il sindaco Graziano Delrio ha presentato la sua giunta.

Una «sfilata» — quella dei neo assessori che sono andati a sedersi sugli scranni di sala del Tricolore — anticipata però dalle dimissioni (decisamente sofferte e ampiamente condite dalle lacrime) della democratica Sara Iori, entrata, sì, in consiglio comunale, ma «costretta» alla retromarcia al fine di evitare tensioni interne al partito.

Tensioni che, nei giorni scorsi, non sono affatto mancate nemmeno per quel che riguarda la composizione dell'esecutivo locale. Undici i nomi scelti, come nello scorso mandato. Cinque riconferme, e un drastico calo delle quota rosa (pari a tre contro otto).

Restano al loro posto Franco Corradini (incerto fino a ieri, e su cui si erano scatenate ulteriori spaccature: alla fine, complice il blitz in municipio di alcuni comitati del centro storico, l'ex spaggiariano doc non è stato depennato dalla lista) con la delega alla Sicurezza e coesione sociale, Ugo Ferrari all'Urbanistica, Paolo Gandolfi alla Mobilità, Giovanni Catellani alla Cultura (smembrata dallo Sport), Mimmo Spadoni che si occuperà dei «progetti urbanistici speciali» e Iuna Sas-

si alla scuola. New entry, invece, Liana Barbati dell'Idv, vicesindaco con delega al Bilancio, Natalia Maramotti alla Conciliazione e cura della città, Matteo Sassi di Sinistra e Verdi al Welfare, Graziano Grasselli allo Sviluppo economico, e Mauro Bel Bue dei socialisti allo Sport.

Evidente il risarcimento agli alleati che più hanno fatto pressing. Quanto agli esclusi — Pdc e la lista di Franco Colosimo «Cittadini per Delrio» —, il primo cittadino dice: «Mi dispiace la non valorizzazione delle forze che ci hanno sostenuto ma non possiamo moltiplicare gli assessorati: i cittadini per Delrio penso che abbiano potuto comprendere questa mia difficoltà ad allargare l'esecutivo e anche qui vedremo come dar modo di esprimersi alle forze che hanno sostenuto il nostro progetto». Sia ben chiaro però: «Non sto dicendo che diamo a questi partiti posti in partecipe o cose di questo tipo».

Ma l'opposizione parte all'attacco. E Matteo Olivieri dei grillini prende di mira il vicesindaco Barbati citando alla lettera lo statuto nazionale dell'Idv che vieta ai suoi esponenti di cumulare incarichi



Foto di gruppo della nuova giunta targata Delrio, ieri in aula

chi (la Barbati è anche consigliere provinciale). Quanto alla contestata nomina del socialista Del Bue, Olivieri commenta: «Ci manca solo De Michelis con la delega alle discoteche». Sulla stessa li-

nea Giacomo Giovannini della Lega Nord: «Una giunta che sa di vecchio, un po' stantia e con due premi fedeltà: Corradini che non ha fatto fronde, e Matteo Sassi che ha spaccato Rifondazione».

Colpo di scena in aula, consigliera «silurata»

Sara Iori si dimette tra le lacrime: potevano risparmiarmi

REGGIO. «Si poteva evitare tutto questo, bastava gestire la faccenda in maniera diversa». E' una Sara Iori tra le lacrime quella che ieri in Comune ha rassegnato le proprie dimissioni,



Sara Iori del Pd

prendendo la parola prima ancora che il consiglio procedesse con i lavori istituzionali. In un aula strapiena, infatti, la giovane ha ribadito non solo la propria buona fede — e quella, almeno a parole, dentro al Pd nessuno gliela nega — ma anche la propria convinzione: nessuna incompatibilità tra l'elezione e l'incarico a termine (oggi concluso) col Comune. Ma Sara Iori preferisce mettere avanti principi e moralità: il partito non la sorregge in toto, c'è chi preme affinché lei esca. Tanto vale mollarci prima che lo scranno si trasformi in un boomerang. E dalle balconate c'è chi urla verso il basso: «Ora siete contenti?».